

giovedì 12 giugno 2014

«GIORGIO ROTA» - OMBRE E LUCI NELLA FOTOGRAFIA DELLA CITTÀ NEL 15° RAPPORTO DELLA FONDAZIONE

Torino a due velocità

La crisi della manifattura è l'elemento che ha generato la crisi di un territorio ancora in affanno

Da un lato tre ricercatori che hanno passato al setaccio la sua città e dall'altro il sindaco di Torino, Piero Fassino, intervistato dal giornalista de «il Sole 24Ore» che ha cercato di enfatizzare i «semi di fiducia» che in mezzo a tante criticità continuano a rappresentare le ragioni per immaginare una città più coesa e più competitiva. In mezzo c'è la fotografia del 15° rapporto «Giorgio Rota» realizzato dal centro ricerche «Luigi Einaudi» e presentato in un luogo simbolo della metamorfosi cittadina: la piazza dei mestieri. In questa edizione emergono chiaramente due Torino. Sempre più distanti, sempre più diverse. A guardare queste realtà, torna in mente la piccola canzone dei contrari in versione socioeconomica. Saldo negativo imprese, nate morte, 15 mila 616 aperture contro 16 mila 91 chiusure, ma riduzione dei fallimenti, crollo automotive e costruzioni, ma crescita turismo e servizi pubblici, più esportazioni verso nord America, Brasile e Cina, ma meno multinazionali sul territorio cittadino, 6 su 8 poli d'innovazione regionale rientrano tra i 10 migliori d'Italia, ma il livello di qualificazione della popolazione rimane inferiore ad altre metropoli del Paese. In mezzo a tante difficoltà, ci sono «semi di fiducia», titolo della ricerca di quest'anno, che vanno curati per farli germogliare e crescere. L'elemento caratterizzante per vincere la sfida è proprio quell'«always on the move» di olimpica memoria. Nel rapporto di quest'anno sul suo stato di salute, si conferma questo dinamismo della capitale subalpina, capace di ridefinire se stessa, ma non ancora in grado, nel turbinio dello spazio-tempo globalizzato, di assorbire gli effetti deleteri di mutamenti così poderosi. Il costo sociale del passaggio che si sta compiendo negli ultimi 20 anni da città-fabbrica a città poliedrica è davvero elevato: sono oltre 12 mila i lavoratori in cassa integrazione (primato italiano) e i giovani disoccupati hanno superato il 46 per cento, proprio come nelle aree depresse dell'Italia del sud. Sembra di vivere la profezia del darwinismo sociale: i primi della classe corrono più velocemente e si arricchiscono più rapidamente, lasciando indietro e staccando sempre più quelli delle ultime file. E questo si conferma in un dato su tutti: dal 2006 i torinesi che guadagnavano meno di 3 mila euro l'anno sono aumentati del 70 per cento, quelli sopra il 60 mila sono cresciuti anche loro del 15 per cento in media. In mezzo tutti gli altri, una classe media sbriciata e disorientata, resa anche più fragile dall'andamento dei prezzi del bene rifugio per eccellenza: il mattone. Nei quartieri centrali i prezzi delle case negli ultimi 4 anni sono aumentati del 46%, mentre nelle zone periferiche della città sono calati del 35%. Insomma la forbice si apre, aumentano i sempre più ricchi, come crescono i sempre più poveri e le due categorie ormai si concentrano in zone ben definite dell'area urbana. Persino la salute si polarizza con tassi di mortalità superiori nei quartieri più poveri.

Crisi della manifattura

«La crisi della manifattura - spiega Luca Davico, uno dei

ricercatori curatori del rapporto - è uno degli elementi che ha generato questa situazione. Torino ha provato a cambiare pelle puntando su Università, turismo e cultura, ad esempio, ma il percorso da fare per completare la trasformazione è ancora lungo». In questo senso, basti pensare alle dinamiche che riguardano la fabbrica per eccellenza: Mirafiori. I ricercatori del «Rota» hanno cercato di fotografare, per la prima volta, l'impatto su Torino dell'operazione Fiat-Chrysler. «Nel giro di pochi anni i rapporti di forza si sono praticamente ribaltati - spiegano -. Se nel nascente gruppo il peso di Fiat nel 2009 era pari al 62% e Chrysler vendeva il restante 38%, adesso il peso del Lingotto è sceso al 42%». Nonostante Mirafiori sia una

circa 6 mila occupati nel commercio e nel turismo e da oltre 5 mila nei servizi alle imprese. La differenziazione produttiva è stata la scelta obbligata di fronte alla caduta del manifatturiero. «Passaggio necessario - spiega la ricercatrice Cristiana Calabò - che ha aiutato a reggere l'urto della grande crisi», ma che non basta «a sostituire la base del sistema economico torinese: la manifattura occupa il 50% degli addetti, il turismo e i servizi soltanto il 20%». Anche se nell'ultimo anno le imprese del turismo (+4%) e dei servizi (+3%) sono le uniche ad essere cresciute, Torino resta una città a chiara vocazione industriale.

Il ruolo del welfare

Infine, fondamentale in questa

comuni su 10 mila lavorano in maniera più o meno diretta nel campo del welfare. Ora nel futuro di Torino si agguerriscono due grandi sfide: la nascita della città metropolitana e il lancio di nuovi grandi progetti di riqualificazione urbana. Unica nel suo genere, la nuova città metropolitana andrà a sostituire i confini che fino ad oggi segnavano l'identità della provincia di Torino: 315 Comuni e più di 2,5 milioni di abitanti. Una sfida grande e impegnativa che se verrà realizzata farà di quest'area una delle principali aree urbane integrate d'Europa. Trasformazioni urbane e risorse da iniettare nell'economia reale attraverso la realizzazione di 16 grandi progetti urbanistici. In questa nuova visione di



delle fabbriche auto più grandi d'Europa, in realtà per quantità di auto prodotte è scivolata al terzultimo posto tra gli stabilimenti italiani (62% di auto vendute), seguita soltanto da Grugliasco e Modena. Anche gli utili sono cresciuti grazie a Detroit: l'anno scorso il 98% del guadagno è stato fatto da Chrysler, due anni prima erano appena il 60%. Fiat ha diminuito in tre anni i suoi profitti del 76%, mentre Chrysler li ha più che raddoppiati (+134%). Nonostante la crudeltà dei numeri, per il sindaco Fassino non si possono non guardare i punti di forza del settore auto che «con la Bertone, ad esempio, rappresenta bene un seme di speranza. Qui c'erano 1200 operai condannati a perdere il lavoro dopo 7 anni di ammortizzatori sociali. Ora c'è uno dei principali stabilimenti Maserati. Entro l'estate partiranno i lavori per ammodernare gli impianti a Mirafiori. L'hub dell'automotive esporta l'80% della sua produzione perché è capace di competere a livello internazionale. La crisi è in atto, ma la trasformazione completa è a portata di mano».

Persi 20 mila posti

Se Bertone si salva, come dimenticare la triste vicenda della De Tommaso? Alla difficile situazione dell'auto, tra 2008 e 2012 si è affiancata anche la caduta del settore edile. Nella ricerca si legge che se nell'industria sono stati persi oltre 20 mila posti e quasi 5 mila nelle costruzioni, questi solo in parte sono stati compensati dall'aumento di

situazione è il ruolo del welfare. «La città ha saputo attrezzarsi con un welfare innovativo - spiega Davico - inventando percorsi per affrontare la crisi non in modo ripetitivo ma propositivo, con alcuni casi che stanno facendo scuola anche altrove». Anche se la spesa pubblica in questo settore è passata dai 511 milioni del 2009 a 396 milioni del 2012, il sindaco della città ha rivendicato con orgoglio la grande tradizione solidale che caratterizza quest'area urbana. Su tutti l'importante attenzione all'infanzia: 37 bimbi su 100 hanno un posto al nido contro una media nazionale del 19. Sul territorio cittadino sono sparse 600 strutture per servizi alla persona e 2600 dipendenti

«Torino strategica» sarà fondamentale il lavoro per far arrivare una parte di quel 5% dei nuovi fondi strutturali europei che per la prima volta verranno destinati proprio a questo tipo di operazioni.

Nei prossimi anni si prevede la conversione di 2 milioni di metri quadri deindustrializzati, metà dei quali coinvolgono la variante 200 del piano regolatore che incide quasi sull'intero quadrante nord-est della città. Un ennesimo tassello di cambiamento, un'ennesima occasione di rinascita e ripartenza. Stare a quanti guidano questo passaggio fare in modo che i vantaggi di queste operazioni vadano a favore se non di tutti, almeno di molti e non solo di pochi.

Michelangelo TOMA

Perito Esperto d'Arte del Tribunale di Torino e della C.C.I.A.A. di Torino

FIORIO dal... 1950

ACQUISTA tel 011.9580145 - 340.6408605

DIPINTI ANTICHI E MODERNI

Mobili - Soprammobili - Quadri
Incisioni - Bronzi - Marmi
Argenti - Orologi - Avori
Vetri - Porcellane

INTERNI ARREDI ANTICHI E MODERNI
(fino agli anni '60 - '70)

VALUTAZIONI GRATUITE
DEFINIZIONE RAPIDA CON PAGAMENTO IMMEDIATO

www.arte.fiorio.com info@arte.fiorio.com